



Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717

N° 196 ~ Ottobre 2024

Quale futuro?



e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero

EDITORIALE

- Quale futuro?

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Dal mondo catechistico: IMPRONTE
- Alle Rose tutti insieme per la pace
- Briciole di storia nostra
- Ricorboli Solidale
- Microcredito – Associazione Il Raggio

STORIE e CONTRIBUTI

- Derio Olivero: si può
- Guerra coloniale, guerra di sterminio
- Rosario...dialogato
- Futuro
- Come sarà il mondo nel 2025
- La Trap in italia
- L'angolo poetico
- Preghiera alla Madonna del rifugio

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

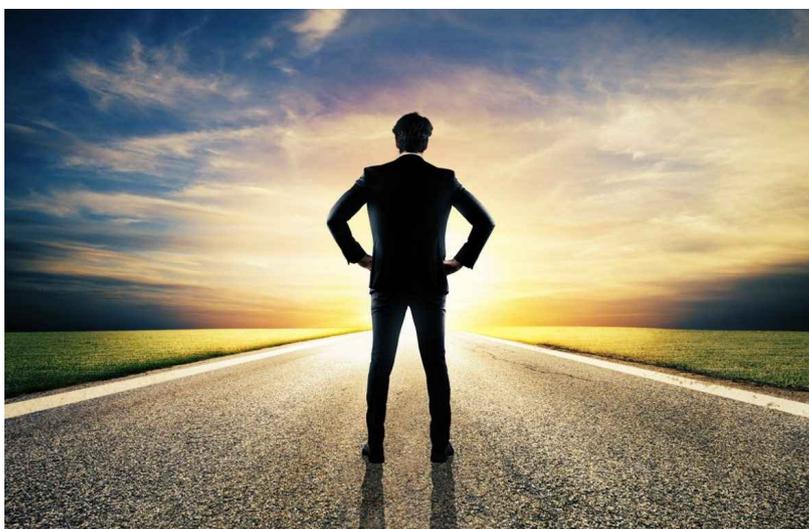
- 26/10: Fermiamo le guerre
- 16-17/11: Festival dei fili

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaricorboli.it**



Quale futuro?

Il futuro è una declinazione dell'essere. Ancora non esiste perché ci sta davanti. Un davanti che però non si vede. Alcune popolazioni sudamericane hanno un'idea invertita di passato e futuro: per loro il passato sta avanti, perché è noto, si vede; il misterioso futuro arriva alle spalle. E forse non sarebbe una cattiva immagine da adottare: lavora meglio il muratore ben



presente sui mattoni posati, di quello che rimastica il progetto ultimo, assorto. Invertirebbe anche lo sguardo della discendenza: non sarebbe il padre che guarda il figlio, ma viceversa. Realizzerebbe il vecchio detto della Terra che non è eredità dei genitori, ma prestito dei figli. E specie in un momento di grave incertezza sul futuro, come questo, può essere una prospettiva che rende equilibrio nell'imprimere ciò che potrà o dovrà essere.

FUTURO diventata una parola necessaria e piena di promesse, ma anche di preoccupazioni e di incertezza per tanti. Sarà complicato imparare a fare i conti con il futuro e con il passato, perché i confronti saranno difficili tra due tempi che rischiano di essere molto diversi. **I nostri successi e i nostri fallimenti sono tra loro inscindibili, proprio come la materia e l'energia. Se vengono separati, l'uomo muore.** "Tendi, pertanto, là dove si accende il lume della ragione, (...) la luce vera che illumina ogni uomo che vive in questo mondo. Essa non si percepisce con questi occhi". Toccare con il cuore: questo è credere" (sant'Agostino).

Per Agostino il tempo si misura attraverso l'anima, non attraverso orologi o strumenti, per *distensio anima*, ossia distensione dell'anima, il tempo viene percepito dalla propria anima, che lo struttura in passato, presente e futuro. L'uomo percepisce il tempo attraverso il proprio animo e queste tre facoltà: **memoria, attenzione e attesa.**

PARROCCHIA: Quale futuro? Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese senza comprendere. È il pianto di Geremia. Ben radicata nel territorio e capace di far incontrare persone diverse tra di loro, la parrocchia è ancora un avamposto all'evangelizzazione. Ma deve rinnovarsi per affrontare il cambiamento d'epoca e mostrare più fedelmente il volto della Chiesa conciliare. Per questo appare promettente l'allargamento dei ministeri istituiti dal Papa. Ma occorre anche più

fraternità e saper ascoltare e accogliere le storie di vita di tutti. Secondo me il vero problema è il basso livello di passione delle comunità cristiane. Forse il problema di oggi è il freddo delle nostre chiese. Perché ogni operazione culturale nasce da una grande passione e diciamo anche dalla grande passione scatenata dalla fede. La cultura è capire, è provare a cambiare, è sapere da dove si viene. E allora il vero problema è risvegliare fede e passione, dalle quali nasce la ricerca.

Forse una buona chiave di lettura è proprio lo slogan che ci demmo a Ricorboli anni fa: **'più vicini'**. Allora faccio mie, facciamo nostre, le sagge parole di Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, dal titolo della lettera pastorale *"Si può"*, che riassumono il tono, lo stile e l'obiettivo. «Giorno dopo giorno» mettere a parola le sfide con le quali ogni persona, credente e non, deve affrontare l'oggi. In particolare, la domanda sul futuro: davanti alla vita come cammino, di cui si conosce la fine (la morte), "emerge una voce maledetta che ti dice *"Non ne vale la pena!"*. Senti il ghigno beffardo del male. E capisci che scegliere significa continuare a credere nella vita, a dar credito alla vita".

Come i due di Emmaus, davanti alle sfide scoprono che quell'incontro con il Risorto è come sospeso tra terra e cielo: questa è la Messa, occasione per rinnovare la fiducia in quella Presenza «capace di cambiare le regole della vita, capace di spalancare il futuro». Ritorna la vita concreta, con la sua gravità, ma nulla è più come prima.

Siamo invitati dall'autore a ripensare al momento della partenza di ogni giornata, la colazione, come occasione per sentire ogni inizio accompagnato dal Risorto. I discepoli hanno scoperto che "si può vivere". La vita ha un senso, una prospettiva, un orizzonte. Lo sguardo dal di dentro rivela che quella scena è nella casa di ciascuno. Una casa disordinata, ma abitata da una Presenza.

«Molte certezze sono crollate. Ecco la bella occasione, per noi cristiani, di "osare la speranza", di testimoniare la speranza. La porta della Chiesa di Ricorboli e delle Rose devono essere aperte "sul fuori", cioè sulla società e sul futuro.

Il tavolo ricorda l'altare della Messa, in particolare la benedizione finale, che apre alla missione; la scena rivela la possibilità per ciascuno di diventare «benedizione». «Non basta vivere, occorre sperare per vivere davvero».

Il Risorto ha «dato ragione» alla regola fondamentale della vita: «Donarsi e non trattenersi; "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà". Per questo, "Si può" un mondo nuovo: dentro il pericolo di mettere noi stessi al centro, e di fare di quelle economiche le uniche virtù, è importante affermare che "si può vivere senza essere efficienti e particolarmente competitivi, ma si vive molto male, e spesso si muore, senza generosità, senza speranza, senza mansuetudine" (L. Bruni).

Auguro a tutti noi comunità di Ricorboli, delle Rose e alle loro espressioni (associazioni etc.) di vivere questo nuovo anno pastorale più che nella accezione tradizionale, nel significato sottolineato dal vescovo Derio: **"pastorale"** deriva sì da "pastore", ovvero "colui che guida le pecore", ma che esso deriva anche dalla parola **"pastro"** e indica quindi "colui che dà il pasto alle pecore". È il duplice significato del **"fare pastorale"**: **è, sì, importante organizzare cose, ma è ancora più importante domandarsi se quelle stesse cose nutrano realmente o meno.**

Faremo nostra la visione del vescovo Derio, ascoltando lo Spirito santo e noi. Auguri al gruppo "Impronte", che a Ricorboli il 13 di questo mese vivrà la Messa della prima Comunione così come il 27 la vivrà il gruppo "le Aquile" (di fresca nomina) alle Rose.

...dal mondo catechistico!

Impronte

di Michela Mazzolai

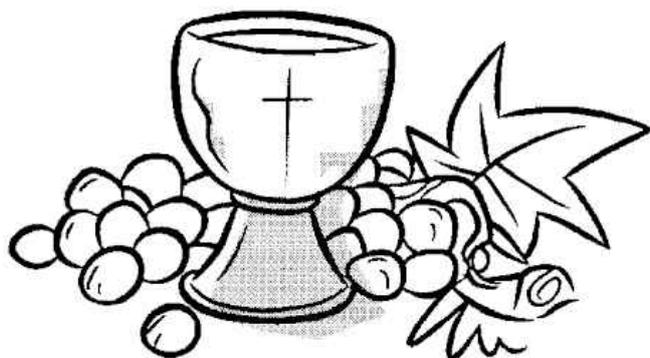
Impronte... è così che questi "dodici" alla fine hanno deciso di chiamarsi...non senza una lunga discussione per la verità!... Ma a pensarci bene questo nome calza a pennello per un gruppo di ragazzi e ragazze che crescono insieme nella scoperta di Gesù e che lo fanno ciascuno lasciando il proprio segno.

C'è chi ci ha messo il proprio *umorismo*, chi la propria *sensibilità*, chi lo *scetticismo*, chi la *solarità*, c'è chi ha lasciato la propria *saggezza* e chi la *serietà*, qualcuno la *disinvoltura* e qualcun altro la *prudenza*. Ci sono state impronte di *pazienza* e altre di *timidezza*, di *curiosità* e di *meraviglia*...insomma tanti segni diversi per ciascuno di loro, tante IMPRONTE sulla strada che conduce all'Amore, animati da coraggio e desiderio.

Sì, CORAGGIO, perchè come ci indicava una riflessione di padre Raffaele questa parola può essere interpretata come "avere a cuore" quello che si intraprende, avere DESIDERIO e cercare di capire cosa significa essere invitati a questo BANCHETTO, nel giorno della Prima Comunione e sempre, essere stati chiamati "AMICI" da Gesù ed essere stati SCELTI.

Con queste parole-chiave nell'ultimo mese i ragazzi e le ragazze di questo gruppo si sono avvicinati al momento importante che domenica 13 ottobre andremo a celebrare e lo hanno fatto mettendo la propria *impronta* su quella di Gesù e lasciandosi guidare dai loro catechisti e da padre Raffaele.

In realtà il percorso è iniziato molto prima... qualcuno ha camminato insieme fin dal primo giorno, qualcun altro si è aggiunto durante la "strada" e questo è il terzo anno di Catechesi che viviamo insieme e che li vedrà raggiungere la prima significativa Tappa.



Anastasia, Aurora, Brigitta, Camilla, Gabriele F., Gabriele P., Gemma, Jasmine, Elena, Mattia, Niccolò P., Niccolò V.: ecco chi sono i nostri ragazzi attorno ai quali vogliamo fare FESTA, perchè i banchetti che Gesù amava tanto erano *gioia*, *condivisione*, *accoglienza*, *partecipazione* di tutti e per tutti!

ALLE ROSE TUTTI INSIEME PER LA PACE

di Antonella Pinzauti



Da più di un anno è iniziato il nostro cammino per la Pace, scandito in modo particolare dall'appuntamento mensile della MESSA DELLA PACE, celebrata, ove possibile, all'aperto in luogo pubblico (giardino di Baruffi). Momento di riflessione e preghiera dedicati ai numerosi conflitti ed eventi socio politici e naturali che sconvolgono il nostro pianeta.

E così per quest'anno pastorale appena iniziato si è pensato di adottare la PACE quale filo conduttore di tutte le principali attività parrocchiali.

Il concetto di PACE viene ampliato quale valore che deve permeare tutte le nostre relazioni familiari e non, aiutandoci a diventare costruttori di Pace già nei nostri piccoli ambiti.

Con questo spirito sarà affrontato e animato l'anno catechistico con i molti bambini che

seguiranno la preparazione ai Sacramenti; a loro è proposto un programma che prevederà oltre a incontri quindicinali, momenti di condivisione e immersione nella natura come ad esempio la raccolta delle olive in calendario per il mese di novembre. Anche con la natura occorre vivere in Pace!

Così come diventa importante imparare a relazionarsi con il "povero" e il "diverso" diventando accoglienti nella nostra quotidianità. Si tratta di situazioni spesso generate da "mancanza di pace" sia essa di natura esterna (eventi bellici ecc...) che interiore.

Si è quindi pensato di introdurre, in occasione della messa domenicale, la RACCOLTA di generi alimentari e di prima necessità con l'intenzione di donarli periodicamente in occasione della "MESSA DEL PANE" che viene di norma celebrata la domenica nella Badia Fiorentina in via del Proconsolo, come da tradizione voluta e realizzata da Giorgio La Pira grande esempio di "costruttore di pace".

Cercheremo così di coinvolgere in questa attività anche i ragazzi del catechismo con l'auspicio che altri abbiano il piacere di condividere con loro e noi questa esperienza.

Va da sé che la mensile MESSA DELLA PACE rimane uno dei momenti chiave dell'anno e abbiamo pensato di organizzare nella settimana precedente un INCONTRO di riflessione sul Vangelo in occasione del quale trovare ogni mese una PAROLA caratterizzante sulla quale sarà articolata l'intera celebrazione.

Che il Signore continui a guidarci nel nostro cammino!



Cosa ci dice la parola CORAGGIO ?

CORAGGIO in latino significa avere cuore, non abbattersi di fronte alle difficoltà e per noi CO-RAGGIO rappresenta anche l'unione con l'associazione "Il Raggio": sto "con - Il Raggio".

Senza contare che ha qualcosa di latino (cor habeo) e qualcosa di napoletano (aggio cor') con lo stesso significato: **Ho cuore**.

CORAGGIO, perciò, vuol dire fare cose che rivelino (a te innanzitutto) il tuo cuore, la tua autenticità.

Bisogna «collocare il cuore al suo posto», dicevano i sacerdoti egizi; e saper dire «sì» quando per te è sì, e «no» quando per te è no, diceva Gesù nei Vangeli (*Matteo 5,37*). E un nuovo modo di agire ne è *sempre* la manifestazione: è infatti impossibile accorgersi del proprio cuore e lasciare tutto così com'è.

Caratteristica fondamentale del coraggio è il far nascere e il realizzare desideri.

Nel nostro caso vorremmo far germogliare e realizzare il desiderio di condividere con Il Raggio i sogni, la vita, le sfide ed i progetti dell'associazione: il microcredito, come il progetto di agricoltura sociale a Vicchio, che prima di essere una semplice attività produttiva dovrà essere "agri-cultura". Il rapporto **uomo/natura è il fondamento**: l'agricoltura è l'attività produttiva per eccellenza, essa ci rende custodi del territorio, responsabili del mantenimento della produzione e dell'ambiente. Crediamo principalmente che il rapporto buono con la natura passi attraverso la solidarietà che sa farsi accoglienza, cooperazione, ascolto e creatività.



Per questo vorremmo poter condividere con chi è più in difficoltà, l'esperienza dell'accoglienza e dell'amore per la terra, mettendo in gioco la competenza, la passione e la creatività di cui saremo capaci.

Può sembrare un'impresa ardua ma insieme forse sarà possibile perché siamo consapevoli della capacità umana che nasce da una comunità sensibile, coinvolta e partecipe.

Con questo obiettivo, a luglio l'Associazione il Raggio ha presentato una domanda di contributo pubblico alla Regione Toscana, aderendo ad un bando di agricoltura sociale, che consentirà a due persone svantaggiate di prendere parte alle attività suddette così da coniugare l'attività agricola con l'inserimento e l'autonomia delle persone con disabilità per il miglioramento della loro autonomia e capacità tramite lo svolgimento di esperienze in attività rurali.

Finora un piccolo gruppo (Simone, Massimo, Niccolò e p.Raffaele) si sta impegnando cercando di realizzare a Pimaggiore (Vicchio) un impianto di frutti di bosco e per questo sta contattando vivai, consorzi agrari e laboratori di analisi del terreno. A scopo didattico-ricreativo si è iniziato a realizzare una piccola attività di allevamento di galline per la produzione di uova, in seguito vorremmo poter realizzare uno spazio adeguato per pecore e capre da latte.

Il coraggio fa **CHIEDERE**, e chi non chiede non ha ancora cuore. Altrettanto impossibile, poi, è che questo chiedere cessi, se non quando dal coraggio si retrocede a quel che si era prima di averlo conquistato.

Per questo vogliamo avere il coraggio di chiedere: **siamo alla ricerca** di chi vuole formare il gruppo di gestione che dovrebbe avere l'obiettivo di dirigere tutte le diverse attività, confrontandosi con il gruppo di progetto, in particolare da un punto di vista economico ed organizzativo, occupandosi di realizzare un modello gestionale replicabile in altre realtà, trovare risorse e finanziamenti, occuparsi della commercializzazione e promozione dei prodotti, infine ma non certo di minor importanza, c'è la necessità di persone disponibili a occuparsi della casa e dell'accoglienza.

Un grazie a tutti per la disponibilità e per l'impegno che vorrete offrire!





Abbiamo ricevuto da **Padre Saverio Paolillo**, del **Projeto Legal** due importanti comunicazioni, una più istituzionale, l'altra di carattere più personale e ci fa piacere condividerle con tutti gli amici di Ricorboli:

Il Progetto Legal di Santa Rita è selezionato a livello nazionale dal Programma Criança Esperança, iniziativa della TV Globo, principale rete televisiva brasiliana, che finanzia progetti che promuovono i diritti dei bambini e adolescenti.

Carissimi, il prossimo 16 settembre compio 62 anni.

Ringrazio Dio e tutti voi. Da anni, celebro questa data organizzando una festa per tutte le persone che fanno parte della mia vita e la arricchiscono con la loro presenza e il loro affetto. La commemorazione sarà il 16 settembre nel Progetto Legal. Sarà una grande festa per tutti i bambini e gli adolescenti dei nostri progetti. Nei giorni successivi celebrerò con i ragazzi nelle carceri minorili.

Sentitevi tutti invitati.

Sono felice.

Vi voglio bene.

Sono arrivato ai 62 anni senza che mi mancassero mai la forza, il coraggio, l'amore incondizionato di Dio, il sostegno della famiglia e degli amici, l'affetto delle persone che ho incontrato e la speranza in un mondo migliore. Non sarà ora che mi mancheranno. Ringrazio Dio per la pazienza che ha con me e per le belle pagine di storia che ha scritto sul libro della mia vita, nonostante le linee non sempre fossero diritte. Grazie a tutte le persone che, direttamente o indirettamente, mi hanno aiutato ad essere migliore e a vivere meglio.

Dio dica bene di tutti voi.

Questa è la nostra risposta:

Tantissimi auguri da tutta la comunità di Ricorboli. Un abbraccio da Firenze

Maurizio Degl'Innocenti



MICROCREDITO

ASSOCIAZIONE

IL RAGGIO

Sede legale: Via Marsuppini, 7
50126 – Firenze

SPORTELLO : MARTEDI' dalle 10 alle 12
presso Centro Polivalente Il Porto
P.zza Elia dalla Costa, 33 - Firenze

REFERENTE: Maurizio tel. 3392633074

e-mail : ass.ilraggio@gmail.com

IBAN IT08R0501802800000011363785



MICROCREDITO

L'attività di microcredito consiste nell'erogare prestiti di piccola entità in favore di persone o piccole imprese, per superare situazioni di momentanea difficoltà o supportare piccole attività imprenditoriali.

PRINCIPI DEL MICROCREDITO

Il microcredito è un'attività di finanza alternativa critica che pone al centro la persona secondo i seguenti principi:

- Ritenerne le persone più importanti del denaro
- Privilegiare le garanzie relazionali anziché patrimoniali
- Affermare che il denaro non deve produrre altro denaro
- Perseguire la redistribuzione del denaro senza creare profitto
- Rendere trasparente il percorso del denaro

STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI

Per accedere al Microcredito Il Raggio sono necessari i seguenti requisiti:

- Essere residenti nel Quartiere 3
- Presentare 2 persone che offrano garanzie relazionali
- Essere disponibili a costruire e mantenere una relazione con l'Associazione

La somma massima erogabile ammonta a:

- 2.500 euro a persone che si trovano in situazione di momentanea difficoltà economica e sociale
- 5.000 ad imprese per supportare piccole attività imprenditoriali

Il prestito non comporterà interessi né garanzie patrimoniali. Avrà il solo costo delle spese di gestione.

Il prestito ed il relativo programma di restituzione saranno esaminati ed eventualmente approvati dalla Commissione nominata a tale scopo.

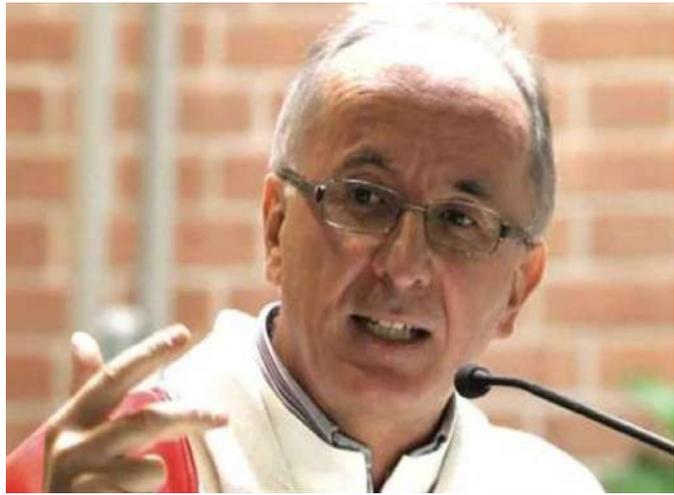
COME PARTECIPARE

- Puoi aderire all'Associazione versando una quota annuale di 10 euro
- Per l'attività di microcredito puoi sottoscrivere quote di capitale sociale di 25 euro o multipli (fino ad un massimo di 15.000 euro) che contribuiranno alla erogazione dei nostri finanziamenti.
- E soprattutto puoi condividere con noi la tua partecipazione, la tua passione, la tua voglia di costruire una società più umana ed un'economia più giusta, partecipando alle assemblee, divulgando il nostro progetto e proponendo idee.



L'ASSOCIAZIONE IL RAGGIO, OLTRE CHE NELL'ATTIVITA' DI MICROCREDITO, E' IMPEGNATA IN PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE E CINECLUB.
PER INFO : MARGHERITA TEL. 3496410671

Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, sostiene che: si può



“**Si può**” una festa: la domenica è il giorno che dà senso agli altri sei; senza di essa, manca l’aria per vivere. «Come sarebbe bello se riuscissimo a riscoprire che la domenica è il giorno giusto per ritornare ad essere sognatori. Esagerati perché capaci di puntare in alto.

“**Si può**” con i tasti che ci abbiamo (V. Capossela): è la possibilità di superare la legge dell’utile con quella del dono.

“**Si può**” perché lui regge»: la preghiera di Pietro «Signore salvami!» non è la domanda di chi cerca la magia, ma la richiesta di essere sorretti nella fatica.

“**Si può**” insieme, come complici». I due di Emmaus sono diventati “complici” di Gesù Cristo. Di corsa sono andati ad annunciare la strabiliante notizia. Con gli altri discepoli hanno cercato nuovi complici. Così si è diffuso il cristianesimo.

Proposte pastorali

Lo stile della prossimità; linguaggio e comunicazione; sinodalità e corresponsabilità; il cambiamento delle strutture; un progetto innovativo.

Gli **orari** delle celebrazioni tarati sugli orari di vita della gente?. Ci sono occasioni per **confrontarsi** sulle relazioni tra operatori pastorali? C’è qualcuno che cura l’**accoglienza alla Messa?** Ci sono **momenti di condivisione dopo la celebrazione?**

Nelle occasioni di prossimità con persone che **non sono “del giro”** dobbiamo essere davvero accoglienti e propositivi. È importante, **almeno alcune volte, preparare l’omelia con i laici. I temi della prossimità, della fraternità culturale, del futuro sono la chiave per ritrovare un dialogo con i giovani.** La Chiesa è lontana soprattutto da loro.

Per anni abbiamo privilegiato una fede legata alla ragione, alla dottrina, ai comandi, alla verità. Una fede astratta, asettica, rigida, senza carne, senza gioia. Certo, non è tutto buono nella pietà popolare, ma da essa dobbiamo imparare, **creando celebrazioni legate al corpo, ai ritmi della vita, alle stagioni, alla concretezza dell’esistenza.**

Circa **i poveri**, viene comunicata la creazione di un «**luogo di prossimità, di servizi essenziali**». Ogni comunità è invitata a pensare un proprio progetto.

Non è della mia debolezza che mi dispiaccio: è del facile affetto che nutro per essa, quando mi compiaccio di ritenerla un titolo di credito per la mia presunzione di essere umile (Sequeri).

Si apre un desiderio e una chiamata, che si potrebbe riassumere nella possibilità di diventare adulti. Adulto: uno che ha toccato con mano **i propri limiti della vita, ma ci crede ancora**». **Questo è lo scopo del cristianesimo: essere d’aiuto per diventare adulti.**

Nello scacco della vita che va verso la morte, il Risorto si fa accanto e rigenera

in loro la Speranza, fino al compimento. Ecco una bella sintesi del cristianesimo». Come un gioco di carte: il cristiano sa di avere un ottimo compagno di gioco che lavora per mantenere viva la voglia di giocare, anche con carte basse. E, soprattutto, quando arriverà l'ultima carta, giocherà Lui e vincerà.

Meditando Emmaus

Nell'ambivalenza tra luce e tenebra, è difficile scorgere la presenza del Risorto. **Entra** nella dinamica della terra, «che diventa rigogliosa quando riceve dall'esterno semi, acqua, luce».

Entra come una «colata di sole», una luce interiore: non un'energia indistinta, ma la presenza del Crocifisso. Che bello riconoscere in ognuno questo dono!

Abita la soglia, che è a metà tra il dentro e il fuori, e ci aiuta ad abitare le nostre soglie quotidiane.

Genera una festa, e dà valore ai nostri pasti. «La festa avviene quando lasci entrare altri nella tua vita, quando accetti di fare spazio».

Ricordando l'importanza della "creatività", che significa "cercare strade nuove", ossia "cercare la strada perché il Vangelo sia annunciato"» e testimoniato.

I due sensi del Fare Pastorale

Il termine "**pastorale**" deriva sì da "pastore", ovvero "colui che guida le pecore", ma che esso deriva anche dalla parola "**pasto**" e indica quindi "colui che dà il pasto alle pecore". È il duplice significato del "**fare pastorale**": **è, sì, importante organizzare cose, ma è ancora più importante domandarsi se quelle stesse cose nutrano realmente o meno.** Monsignor Derio ha infatti sostenuto che non serve «**far sudare le pecore**» e poi lasciarle morire di fame: mentre le si accompagna verso «prati di erba fresca», il pastore deve prendersi cura di loro, deve pensare percorsi adatti alle sue pecore, senza demoralizzarsi o, ancor peggio, chiudersi nel suo "piccolo mondo antico" dove tutto andava bene così come veniva fatto un tempo. I tempi sono cambiati e, con essi, deve cambiare anche la Chiesa, rinnovandosi dal suo interno, ripensando al suo progetto di "**Chiesa in uscita**".

Mons. Derio fa l'esempio di quella casa che ognuno di noi, durante gli incontri di programmazione, può vedere guardando fuori dalla finestra. La domanda che ogni gruppo dovrebbe porsi è: «**Come faccio ad arrivare là?**»

Ho trasmesso quello che ho ricevuto. Non serve, infatti, fare tante cose in modo affrettato, parziale, senza curarsi delle relazioni scaturite da esse e dell'importanza delle stesse di essere nutrimento per l'altro.

Rinforzare le relazioni

Quando si decide di fare qualcosa e si capisce che quel qualcosa nutre, allora quella cosa si deve fare, ma fare bene. Si devono sfruttare al massimo i momenti nei quali la gente si accosta alla Chiesa, domandando Sacramenti e preghiere, come nel caso di Battesimi, matrimoni o funerali. E questo lo si deve fare dal lato umano: rinforzare le relazioni, far in modo che a loro rimanga impresso quel momento grazie alla gentilezza, al garbo, alla tenerezza, alla cura con le quali si è reso importante quel loro momento importante. Nelle nostre parrocchie si devono organizzare cose nuove, creative. E ci si deve domandare: "**Se io fossi dall'altra parte, parteciperei? Mi piacerebbe svolgere quell'attività o partecipare a quell'iniziativa?**"

GUERRA COLONIALE, GUERRA DI STERMINIO

di Bruno D'Avanzo

Quando oggi parliamo di neocolonialismo intendiamo normalmente la pratica messa in atto dai paesi ricchi di tenere i popoli del Sud del mondo in uno stato di subalternità sia a livello economico, sfruttando le loro risorse agricole e minerarie, sia sul piano politico, condizionando le scelte dei loro governi, sia su quello culturale, imponendo i loro costumi e la loro visione del mondo.

Ma se prendiamo in considerazione ciò che sta succedendo oggi in Palestina possiamo dire che il neocolonialismo può essere anche altro; può essere la ripresa in chiave moderna di quello che è stato il colonialismo classico, soprattutto quello di "popolamento", basato sullo svuotamento di interi territori per fare posto ai nuovi coloni, con cacciata o l'eliminazione degli abitanti originari.

In una parola l'odierno colonialismo rende palese l'orrore del colonialismo del passato che nel corso di alcuni secoli ha spazzato via alla faccia della terra centinaia di milioni di esseri umani. Facendo il rapporto fra gli abitanti di allora e quelli di ora, possiamo oggi calcolare in termini di miliardi le vittime del colonialismo.

Un motto in uso durante le contestazioni studentesche di '68 era una famosa frase di Tacito riguardante le guerre di sterminio condotte dai romani a danno dei popoli germanici, colpevoli di resistere: HANNO FATTO UN DESERTO E L'HANNO CHIAMATO PACE. In quegli anni ci si riferiva in particolare alla guerra del Vietnam, quando l'esercito americano per piegare la resistenza dei partigiani vietnamiti bruciavano terreni e villaggi provocando un numero incalcolabile di vittime tra i civili.

Così oggi in Palestina. Le violenze perpetrate da quasi 80 anni dall'esercito israeliano (per non parlare dei coloni) a danno dei palestinesi, col progetto di ricostituire la grande Israele, quella di duemila anni fa, sono all'origine dei massacri di oggi, che hanno come scopo la soluzione finale: la cacciata dei palestinesi dalle loro terre per far posto agli ebrei. A questo scopo è funzionale l'uccisione di un gran numero di civili (oltre, è evidente, dei combattenti di Hamas): se ne dovranno andare tutti, e se non se ne vogliono andarsene con le buone, tanto peggio per loro. L'idea di inglobare nello stato ebraico un gran numero di palestinesi, perseguita per anni dai governi che si sono succeduti in Israele, sembra essere tramontata. Da un lato gli israeliani di origine araba sono visti come un pericolo interno, dall'altro il loro utilizzo come manodopera sfruttata e sottopagata non sembra più tanto conveniente, dato l'afflusso

sempre più massiccio di immigrati asiatici, disposti a tutto pur di lavorare in Israele.

Sembra che su tutto ciò non ci sia un'adeguata consapevolezza nell'opinione pubblica. Certo, tutti quei morti esibiti in diretta TV inducono tanti a un sentimento di pietà, ma non ancora a costituire una forza di pressione che sappia imporre ai governi dell'Occidente un cambio di rotta e sostenere con azioni concrete i deliberati dell'ONU riguardo alla condanna dei crimini di guerra perpetrati da Israele ai danni dell'intero popolo palestinese.

Anche l'uso di parte della quasi totalità dei media rende difficile l'acquisizione di una adeguata consapevolezza. Si condannano, e giustamente, le efferatezze compiute da Hamas il 7 ottobre, ma si descrive in modo asettico, senza un moto di disgusto e di orrore, le stragi continue e sistematiche che sta compiendo l'esercito israeliano, quasi che fosse normale, per colpire un combattente di Hamas, fosse pure un terrorista, causare la morte di decine di palestinesi innocenti. E si continua a rifornire di armi l'esercito israeliano, ben sapendo quale sarà il loro uso. E si continua a dichiarare che si cerca di favorire una tregua, mentre si colpevolizzano coloro che condannano l'operato del governo israeliano, che vengono tacciati di antisemitismo, quando in maggioranza sono proprio coloro che commemorano il Giorno della Memoria, in ricordo della scioah e considerano gli ebrei (non certo gli israeliani che condividono l'operato del proprio governo) come fratelli.

Quello che sta accadendo in Palestina non è solo l'annientamento di un popolo, quello palestinese, ma anche l'imbarbarimento di tanti, troppi israeliani, incapaci oggi, in nome della propria sicurezza, di distinguere il bene dal male, identificando il proprio bene nel male altrui. Ma se un minimo di umanità resta in loro, avranno un futuro di incubi, come è successo a uno dei piloti americani che ha sganciato l'atomica sul Giappone, che per tutta la sua vita è stato perseguitato da sensi di colpa per il male compiuto.

Ma anche riguardo alla sicurezza gli israeliani fanno male i loro conti perché, anche se risolvessero oggi il conflitto in corso con una vittoria schiacciante, sarebbero condannati a un futuro di terrore, vittime di attentati che si protrarranno per decenni.

Mai come oggi le parole di papa Francesco, quando afferma che "la guerra è una sconfitta per tutti, sempre", hanno un valore non solo morale, ma sono frutto di saggezza, e di verità.

Rosario...dialogato

di Roberto Bertoli



Lo confesso: quando ho sentito aggettivare il Rosario di lunedì pomeriggio come "itinerante", sono rimasto perplesso; per me, per tanti anni, l'aggettivo che più gli si addiceva sarebbe stato: "dialogato". Mi spiego: fino all'età di 29 anni, ho vissuto con mio padre, mia madre e mia nonna e, ogni sera, finita la cena e prima ancora di accendere la TV (negli anni in cui aveva iniziato ad essere una anche lei una presenza, appollaiata su un tavolinetto in cucina), mentre la mamma e la nonna rigovernavano, il babbo segnava le spese della giornata, e io facevo altro od ero lì con loro, iniziava la recita del Rosario. Era "dialogato" non tanto perché, mistero dopo mistero, si alternavano le voci di chi recitava la prima o la seconda parte di ogni Ave Maria, ma perché il fluire delle preghiere si intervallava, ogni tanto, con frasi del tipo: "Ma lo sai chi ho visto stasera?", oppure "Quanto hai speso dall'ortolano?" Poi, dopo una più o meno breve interlocuzione, si riprendeva con naturalezza la recita

del Rosario e dei misteri (gaudiosi, luminosi o dolorosi, a seconda dei giorni della settimana). La preghiera che si inseriva nella quotidianità di una famiglia in cui ognuno attendeva ai propri compiti facendone un amalgama con le invocazioni a una mamma speciale. Fu così che l'idea di veder proporre un Rosario *itinerante*, sulle prime, mi fece riaffiorare il ricordo delle processioni a cui avevo partecipato da ragazzino, da chierichetto, che francamente, di questi tempi, mi sembravano una riproposizione "fuori moda". Poi ho riflettuto e mi sono chiesto: che cosa caratterizza oggi un mondo in cui le guerre si susseguono giorno dopo giorno? In cui sembra che il cloroformio della rassegnazione, diffuso a piene mani dai fabbricanti e trafficanti di armi, colpisca e uccida lentamente anche chi non vive nei "teatri di guerra"? E allora, perché non ritrovarsi, con altri, per condividere una stessa invocazione?

Ogni volta che recito l'Ave Maria, mi sovengono quelle sere in cui avvicinandomi all'orecchio di mia mamma, nei suoi ultimi giorni di vita passati in un letto di Ospedale, al momento di lasciarla, le sussurravo: "Mamma, si dice insieme un'Ave Maria?". Lei annuiva ed io recitavo, lentamente, sottovoce vicino al suo orecchio, la prima parte della preghiera e poi lei, con voce biascicata, iniziava a recitarne la seconda parte. Non so dove trovasse la forza per pronunciare quelle parole, che ho sempre considerato essere il "cuore" della invocazione, ma ricordo la chiarezza con cui riusciva a dire: "... ora e nell'ora della nostra morte". Queste erano parole che la mia mamma pronunciava, ogni sera, con una chiarezza del tutto inattesa. Ebbene ora è il momento in cui non solo credo sia lecito invocare un aiuto di una Mamma speciale per l'ora della nostra, propria, morte, che certamente verrà. Ogni volta che ora, in questi nostri tempi in cui la speranza fatica ad affermarsi, credo si possa, o si debba, recitare quella preghiera, pensando a quante migliaia di persone si sono trovate a veder spegnere la luce della propria vita dopo aver sentito, o una parola urlata in una lingua diversa dalla propria, o non la voce di una persona con cui si erano scambiati gesti che si supponevano di amore, o semplicemente un rombo di tuono, o l'esplosione di una pallottola senza aver avuto il tempo di invocare la propria mamma, i propri affetti, o una Mamma speciale. Con questo pensiero, lunedì scorso mi sono trovato a recitare frammenti di Rosario che, assieme era itinerante e dialogato; ero in machina, stavo guidando, e mentre le parole fluivano ero attento alla guida.



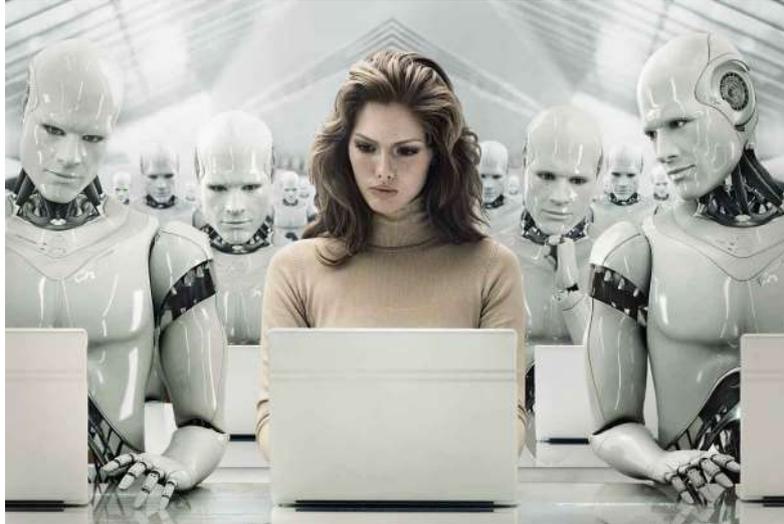
FUTURO

Giancarlo Degl'Innocenti

Quale Futuro?

Il Futuro sarà quello
Che fin da ora
Vogliamo sia.
Guardiamoci
Gli uni con gli altri.
Non c'è chi può
Decidere per noi.





Come sarà il mondo nel 2025

*Emanuela Di Pasqua
Corriere della Sera 22 novembre 2007*

I risultati di un'inchiesta di Foresight Technologies, con esperti e «futuologi globali»

WASHINGTON - In tempi di fosche previsioni sul futuro economico e sociale dell'umanità, forse vale la pena volgere uno sguardo speranzoso verso la scienza e la tecnologia per cercare di comprendere quale futuro ci attende. Social Technologies, osservatorio sulle tendenze future, grazie al programma Foresight Technologies (condotto in collaborazione con esperti di tecnologia, innovazione e strategie di business provenienti da aziende e università) ha stilato una lista delle dodici aree che più beneficeranno dell'evoluzione tecnologica entro il 2025 e ci racconta cosa cambierà e come cambierà.

MEDICINA – La medicina sarà personalizzata: grazie alla mappatura del genoma umano si va verso terapie sempre più ad personam. La scienza medica accrescerà il proprio sapere sulla correlazione tra geni specifici e future malattie. Si prevede che ottenere la propria mappa genetica costerà all'incirca mille dollari. A quel punto sarà possibile mitigare, se non curare del tutto, gli effetti di diverse malattie.

Una medicina domestica sarà invece possibile grazie a kit che analizzeranno i nostri parametri biologici (per esempio colesterolo e glicemia). Inoltre avremo a disposizione una sorta di super io virtuale che ci dirà come tenere sotto controllo il peso e a quale regime alimentare attenerci.

RISORSE - La distribuzione di energia elettrica passerà dall'attuale modello centralizzato a uno più localizzato, grazie all'ausilio di generatori da attivare in caso di maggior richiesta di energia, il tutto coadiuvato da avanzate forme di immagazzinamento e nuove strategie di gestione. I biocarburanti potranno rimpiazzare quelli tradizionali, attraverso la creazione di vegetali geneticamente modificati per produrre maggiore energia. L'acqua è di fatto già un problema per l'intera umanità. Meno del 2 per cento delle riserve idriche dell'intero pianeta è costituito da acque perfettamente pulite, ma la maggior parte di queste sono congelate ai poli. Il futuro è molto semplice: bisogna imparare a risparmiarla, mantenerla pulita e aumentare la desalinizzazione dell'acqua di mare, ovviando in questo caso al maggior consumo di energia elettrica necessaria all'operazione attraverso la produzione di energia alternativa.

I principali gas a uso domestico, metano e biossido di carbonio, presentano la difficoltà di controllare e misurare il loro impatto inquinante. Entro il 2025 gli esperti prevedono che l'opera di monitoraggio sarà attendibile ed efficiente. L'agricoltura beneficerà dell'avanzamento degli studi genetici, si potranno quindi identificare genomi specifici per influenzare la crescita dei vegetali e pre-indirizzarli ai diversi usi che si intendono fare del raccolto, come nel caso dei biocarburanti. La manifattura continuerà sulla strada della cosiddetta «mass customization», vale a dire la capacità di produrre piccole quantità di prodotti specifici in modo economicamente redditizio.

TECNOLOGIE - Il computer assumerà un ruolo ancora più centrale nella vita di tutti noi: ogni strumento, dalla lavastoviglie all'allarme di casa, sarà controllato dal pc così come il telefono e la tv. In questo caso la previsione è che con soli cento dollari ci porteremo a casa un computer con telefono e connessione internet senza filo. I nanomateriali, alla base delle nanotecnologie, cambieranno la propria funzione e da passivi diventeranno attivi grazie all'uso di valvole, interruttori, pompe, motori e altri componenti. La sicurezza farà notevoli passi avanti, favorita, per esempio, dall'uso di videocamere autonome e dotate di algoritmi in grado di interpretare correttamente e identificare qualunque comportamento umano. I trasporti infine saranno resi più razionali e sicuri grazie a reti, sistemi di informazione e, ovviamente, grazie a internet. Avremo automobili dotate di sensori che convoglieranno tutte le informazioni a un computer di bordo e treni ad alta velocità di nuova generazione. Ecco come sarà il mondo tra appena diciotto anni. Forse.

LA TRAP IN ITALIA: NON È TUTTA LA STESSA MUSICA!

di Dario Randine

Ciao a tutti! Oggi voglio parlarvi di un genere musicale che sentiamo spesso alla radio o che magari i vostri nipoti ascoltano con le cuffiette: la trap. So che molti di voi potrebbero storcere il naso solo sentendo questa parola, ma vi assicuro che non è tutta uguale! Anche se a volte può sembrare un po' "rumorosa", la trap è un genere musicale che sta conquistando tanti giovani e, come tutte le cose, ha diverse sfumature. Oggi vi parlerò di tre trapper italiani con stili molto diversi tra loro, per farvi capire che non tutto ciò che viene etichettato come "trap" è la stessa cosa.

1. Sfera Ebbasta: Il re della trap "colorata"

Il primo di cui vi parlo è Sfera Ebbasta. È uno dei trapper più famosi in Italia e forse avete già sentito il suo nome. Il suo stile è riconoscibile subito: testi che parlano di successo, soldi e abiti firmati. Le sue canzoni sono spesso piene di suoni elettronici, molto ritmate e... diciamo, piuttosto "festaiole". È un po' come se Sfera cantasse la vita di un giovane che ce l'ha fatta, che vive al massimo, sempre con una certa dose di provocazione. Anche se molti potrebbero trovarlo superficiale, bisogna dire che rappresenta una generazione che sogna in grande.

2. MadMan: Il poeta della trap

Passiamo a qualcuno di molto diverso: MadMan. Anche lui è un trapper, ma il suo stile è decisamente più riflessivo. Se Sfera parla della vita con i riflettori puntati, MadMan si concentra più sulla scrittura e sul "gioco delle parole". I suoi testi sono pieni di rime studiate, giochi linguistici e riflessioni sulla vita. Insomma, se Sfera rappresenta il lato più luccicante e appariscente della trap, MadMan porta invece un lato più intimo e profondo. Certo, anche lui parla di soldi e successo, ma lo fa con un'attenzione maggiore alla poesia e alla tecnica.

3. Ghali: La trap che unisce culture diverse

Infine, non possiamo non parlare di Ghali. Questo trapper è nato in Italia da genitori tunisini e ha portato nella trap italiana una ventata di freschezza. La sua musica è un mix di diverse influenze: un po' di trap, un po' di pop e un po' di suoni che ricordano le sue radici arabe. Nei suoi testi spesso parla di integrazione, delle difficoltà che ha incontrato crescendo in Italia e del bisogno di superare i pregiudizi. Ghali è un esempio perfetto di come la trap possa anche essere uno strumento per raccontare storie importanti e promuovere messaggi di tolleranza e diversità.

Non tutta la trap è uguale!

Come avete visto, la trap non è solo una musica "rumorosa" fatta di testi superficiali. Ogni trapper ha il suo stile e i suoi messaggi. Alcuni, come Sfera, parlano di successo e lusso; altri, come MadMan, preferiscono concentrarsi sul significato delle parole; e poi c'è Ghali, che usa la trap per parlare di identità e inclusione. Quindi, la prossima volta che sentite parlare di trap, non pensate subito a stereotipi negativi: è un genere che offre tanto, anche se all'inizio può sembrare difficile da capire.

Insomma, non tutti i trapper sono uguali, e la trap è molto più variegata di quanto sembri!

L'angolo poetico



a cura di Fiammetta Fanzone

Bambina mia

di Mariangela Gualtieri

Bambina mia,
Per te avrei dato tutti i giardini
del mio regno, se fossi stata regina,
fino all'ultima rosa, fino all'ultima piuma.
Tutto il regno per te.

E invece ti lascio baracche e spine,
polveri pesanti su tutto lo scenario
battiti molto forti

palpebre cucite tutto intorno.
Ira nelle periferie della specie.
E al centro, ira.

Ma tu non credere a chi dipinge l'umano
come una bestia zoppa e questo mondo
come una palla alla fine.
Non credere a chi tinge tutto di buio pesto e
di sangue. Lo fa perché è facile farlo.
Noi siamo solo confusi, credi.
Ma sentiamo. Sentiamo ancora.
Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci
di amare qualcosa.
Ancora proviamo pietà.

Tocca a te, ora,
a te tocca la lavatura di queste croste
delle cortecce vive.
C'è splendore
in ogni cosa. Io l'ho visto.
Io ora lo vedo di piu'.
C'è splendore. Non avere paura.

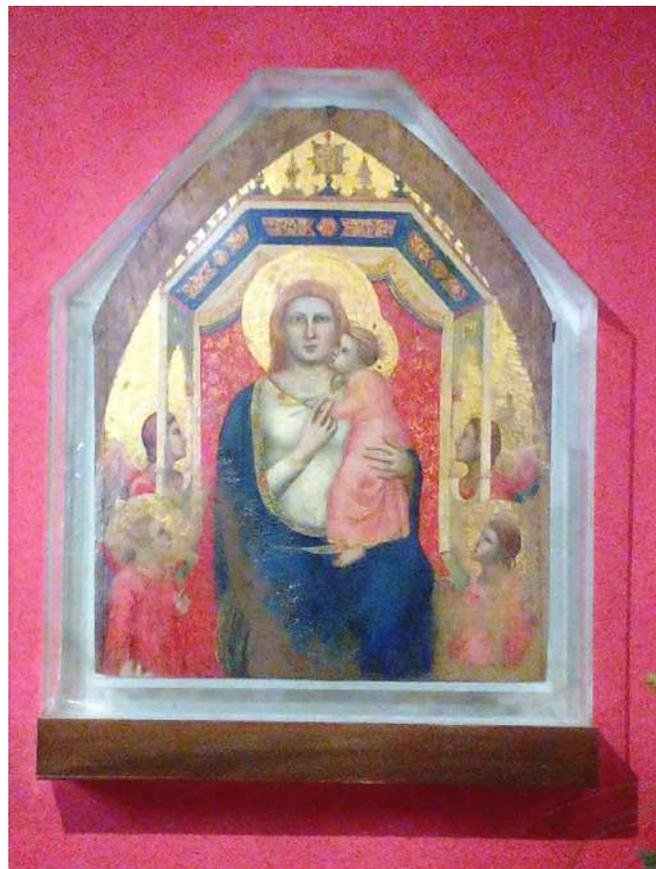
Ciao faccia bella,
gioia piu' grande.
L'amore è il tuo destino.
Sempre. Nient'altro.
Nient'altro. Nient'altro.



Preghiera alla Madonna del Rifugio

Giancarlo

Santa Maria del Rifugio
guarda i tuoi figli
del popolo di Ricorboli
che a te si affidano
e che ti venerano
Madre premurosa.
Sostienili nel cammino
di ogni giorno
perché non cessino di cercare
il volto di tuo Figlio.
Soccorrili nelle difficoltà
e sofferenze.
Prega per loro adesso
e nell'ora della morte.
Amen



Ma io vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 6 ottobre 2024

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (*Gen 2,18-24*)

I due saranno un'unica carne.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 127*)

Rit: Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

SECONDA LETTURA (*Eb 2,9-11*)

Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine.

VANGELO (*Mc 10,2-16*)

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Parola del Signore.

Domenica 13 ottobre 2024

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (*Sap 7,7-11*)

Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 89*)

Rit: Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

SECONDA LETTURA (*Eb 4,12-13*)

La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

VANGELO (*Mc 10,17-30*)

Vendi quello che hai e seguimi.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Parola del Signore.

Domenica 20 ottobre 2024

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (*Is 53,10-11*)

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

Rit: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

SECONDA LETTURA (*Eb 4,14-16*)

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

VANGELO (*Mc 10,35-45*)

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Domenica 27 ottobre 2024

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (*Ger 31,7-9*)

Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 125*)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA (*Eb 5,1-6*)

Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

VANGELO (*Mc 10,46-52*)

Rabbunì, che io veda di nuovo!

✚ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli:

«Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore



FERMIAMO LE GUERRE

Basta con l'impunità, la complicità, l'inazione

Cessate il fuoco a Gaza, in Medio Oriente, in Ucraina
e in tutti i conflitti armati nel mondo

Per una conferenza di pace ONU, per il rispetto e l'attuazione del diritto internazionale, dei diritti umani, del diritto dei popoli all'autodeterminazione, per il riconoscimento dello stato di Palestina, per risolvere le guerre con il diritto e la giustizia

Per la risoluzione nonviolenta delle guerre, per una politica estera italiana ed europea di pace, di cooperazione e di sicurezza comune

Per il disarmo, per vivere in pace, per la giustizia sociale e climatica, per il lavoro, per i diritti e la democrazia

Insieme per buttare fuori dalla storia
tutte le guerre, le invasioni, le occupazioni, i crimini di guerra,
i crimini contro l'umanità, i genocidi, i terrorismi

No al riarmo, no all'aumento delle spese militari,
no alla produzione e diffusione delle armi nucleari
no all'invio di armi ai paesi in guerra

Per il diritto a manifestare, contro il Ddl 1660

IL TEMPO DELLA PACE E' ORA

modulo adesioni a [questo link](#)





**Creazioni
fatte a mano,
uniche e
irripetibili,
imperfezioni
comprese.**

**Da regalare
a chi amate,
voi compresi.**

**Segnatevi le
date!!**



Parrocchia
S.Maria a Ricorboli

In collaborazione con:




FILI

Solidali

Laboratorio di lavori a maglia

- VENERDI' 27/9
- GIOVEDI' 3/10
- VENERDI' 11/10
- GIOVEDI' 17/10
- VENERDI' 25/10
- GIOVEDI' 31/10
- VENERDI' 8/11
- GIOVEDI' 14/11
- VENERDI' 22/11
- GIOVEDI' 28/11

insieme

Per condividere una passione e metterla a disposizione di progetti solidali. Per imparare insegnare chiacchierare e bere un tè

• OGNI SETTIMANA ALLE 16.30

• SE SEI PRINCIPIANTE TROVERAI CHI CONDIVIDERÀ CONSIGLI E TECNICHE.

• PER OGNI ETÀ, SESSO E NAZIONALITÀ

 VIA MARSUPPINI N. 7 FIRENZE  Margherita tel. 3496410671



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scadolone@yahoo.com
- rivolgervi direttamente ad uno di noi



La REDAZIONE:

Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano